



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

12 luglio 2016

ARGOMENTI:

- Mondiali antirazzisti: conclusa la ventesima edizione della manifestazione Uisp
- Il caso Schwazer arriva all'antimafia: convocato Donati
- Roma 2024: dialogo tra il Comune e il Coni
- Calcio: "quando la curva gestisce lo spaccio"
- Ambiente: il buco nell'ozono si sta chiudendo

I Mondiali Antirazzisti sono grandi

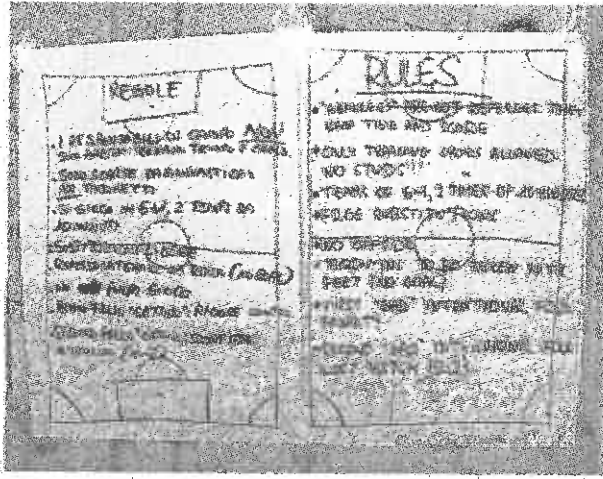
Compie 20 anni la manifestazione di Bosco Albergati (6-10 luglio)

di **Lorenzo Longhi**
BOLOGNA

In un periodo storico di nuovi muri, caratterizzato dal consolidarsi dell'insofferenza nei confronti degli immigrati e migranti - e ciò che sta accadendo nel Regno Unito post referendum sulla Brexit è indicativo - c'è bisogno più che mai dei Mondiali Antirazzisti. Tanto più che in questo 2016 la manifestazione, che si terrà a Bosco Albergati in provincia di Modena dal 6 al 10 luglio ed è stata presentata ieri, compie vent'anni e le sue battaglie restano sempre di grande attualità. «Una bella età - dice Carlo Balestri, responsabile progetti internazionali di Uisp - anche perché in questo periodo abbiamo sempre portato in campo comportamenti che nel quotidiano possono incidere per combattere discriminazioni e razzismo, e questo ci ren-

de orgogliosi. Così come ci ha fatto piacere essere stati premiati, l'anno scorso, tra le cinque migliori pratiche per il Progetto sport e integrazione del Coni, e tra pochi giorni a Parigi riceveremo un premio europeo per la sicurezza urbana come miglior progetto di integrazione attraverso lo sport». I Mondiali Antirazzisti sono uno dei fiori all'occhiello della Uisp, e in sei anni a Bosco Albergati sono state decine di migliaia le persone che hanno preso parte alla manifestazione, ai «tornei meno competitivi del mondo», come ama definirli Balestri, il cui collante però è stata l'accoglienza, enclave di socialità in un contesto che tende invece ad escludere.

NON SOLO SPORT. Oltre 180 squadre iscritte, previste circa cinquemila persone provenienti da tutta Italia e da buona parte d'Europa, che



Le regole dei Mondiali Antirazzisti, che cominciano mercoledì

si sfideranno nei tornei di calcio, pallavolo, pallacanestro e rugby, oltre ad alcune dimostrazioni di sport come tchoukball e lacrosse. 24 i campi, circa 300 i volontari, oltre 400 partite; sin qui i numeri, ma c'è anche molto altro, nel programma dei Mon-

diali Antirazzisti, che possono contare su incontri, dibattiti (mercoledì ad esempio si discuterà di sport e diritti civili a cui parteciperà Riccardo Noury di Amnesty International) e momenti di riflessione. Per farsi un'idea, «per interpretare il presente attra-

verso lo sport», nelle parole di Mauro Valeri dell'Osservatorio su razzismo e antirazzismo nel calcio. Si parlerà, fra i tanti argomenti in calendario, del caso Regeni, di rifugiati e accoglienza, di sport femminili

STRADA. Tanta è quella che è stata fatta in questi vent'anni ancora di più è quella che resta da fare in tema di antirazzismo, antisessismo e, più in generale, lotta a qualsiasi discriminazione. Attraverso lo sport che integra e anche attraverso la musica, tanta e variegata, che non mancherà nemmeno in questa edizione e aiuterà a divertirsi e a pensare, considerando l'identikit degli artisti coinvolti: il 7 luglio si esibiranno i Marta sui Tubi, l'8 The Urigonauts e The Bluebeaters, il 9 i Ritteniti Fortemente Coinvolto e i Punkreas. Questo sono i Mondiali Antirazzisti. Questo è molto di più

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONDIALI ANTIRAZZISTI

Vent'anni di corsa lo sport che dibatte rinnova la sua festa

VENT'anni di sport, musica e lotta alle discriminazioni. Si rinnova nel parco di Bosco Albergati a Castelfranco Emilia, dal 6 al 10 luglio, la festa dei Mondiali antirazzisti, targati Uisp. Sono attese 5.000 persone e 180 squadre, a giocare a calcio, volley, rugby e basket. «Non è un caso che reggano da tanto», ha detto ieri, presentandoli, il sociologo Mauro Valeri, definendoli «capaci di evolversi nel tempo e interpretare il presente, obbligando a mettersi in gioco e a non essere solo spettatori sportivi». Di problemi di stretta attualità ha parlato anche l'ideatore Carlo Balestri: «I quattro giorni di tornei non competitivi e auto-arbitrati rappresentano per i rifugiati un'esperienza diversa da quel limbo in cui vivono senza sapere cosa aspettarsi dal futuro. Quest'anno faremo inoltre dei laboratori su antirazzismo e sport, per 700 bambini da 6 a 11 anni». In agenda pure dibattiti, da Giulio Regeni all'accoglienza a Lampedusa. Spazio infine anche ai concerti: giovedì 7 Marta sui Tubi, venerdì The Urganauts e The BlueBeaters, sabato gli Rfc - Ritieniti Fortemente Coinvolto, i Punkreas e il dj set de Lo Stato Sociale.

Vinci
con gli occhi

VINCI OGNI GIORNO
FANTASTICI PREMI

PARTECIPA ORA →

QUOTIDIANI LOCALI

GAZZETTA DI MODENA

COMUNI: MODENA CARPI MIRANDOLA SASSUOLO MARANELLO FORMIGINE VIGNOLA PAVULLO TUTTI I COMUNI ▾

CRONACA

SI PARLA DI VASCO MODENAPARKOM17 INSTAMODENA DISCO EMILIA EMOTION QUATTRO ZAMPE VOCI DAL B(R)ANCO C'ERA UNA VOLTA GOLDEN BOYS

MODENA CRONACA LA COPPA INVISIBILI DEI "MONDIALI"...

La Coppa Invisibili dei "Mondiali" per Emmanuel

CASTELFRANCO. È stata dedicata a Emmanuel Chidi Namdi, il nigeriano 36enne ucciso a Fermo, la 'Coppa Invisibili' dei Mondiali Antirazzisti Uisp - che si sono conclusi ieri a Castelfranco (nella foto...

11 luglio 2016

0

Condividi

0

G+1

0

LinkedIn

0

Pinterest



CASTELFRANCO. È stata dedicata a Emmanuel Chidi Namdi, il nigeriano 36enne ucciso a Fermo, la 'Coppa Invisibili' dei Mondiali Antirazzisti Uisp - che si sono conclusi ieri a Castelfranco (nella foto una squadra) - "In rappresentanza di chi ha perso la vita cercando uno spazio di libertà, in mare, di fronte a una frontiera o, come Emmanuel, su una strada".

La manifestazione promossa contro tutte le discriminazioni, giunta alla 20/a edizione, ha visto 800 partite (non solo calcio, ma anche basket, pallavolo e rugby) disputate non stop su quindici campi, 184 squadre iscritte, 5.000 partecipanti tra giocatori e volontari. Squadre e ragazzi sono arrivati da molte nazioni straniere e hanno soggiornato a Castelfranco per cinque giorni, dando luogo ai Mondiali nell'area di Bosco

TOP VIDEO

Preso lo spacciatore delle polisportive di Modena

Modena, in piazza Roma si pratica lo yoga

Vibe Run a Modena, un getto di colori

L'ultimo giorno di Ramadan nelle sale di culto modenesi

da Taboola

DAL WEB

Promosso

Noleggio Auto da 9€/Giorno

News

Cerca Casa in Vendita - Gli annunci nella Tua Città

Immobiliare

da Taboola ▶

ASTE GIUDIZIARIE

13A	14D	15A	16
13B	14C	15B	16

Appartamenti Ravenna - 60000 €

Vendite giudiziarie - Gazzetta di Modena

Visita gli immobili dell'Emilia Romagna

Albergati.

La coppa Mondiali Antirazzisti è andata allo United Glasgow: la formazione scozzese si è distinta durante l'anno "per le sue campagne contro sessismo ed omofobia, grazie a un progetto che ha coinvolto quattro squadre, maschili e femminili, con un'alta presenza di rifugiati".

11 luglio 2016



GUARDA ANCHE

Modena allagata: danni e disagi a uffici e garage

Rapinata a Modena mentre fa colazione

Ciak si gira, un film al parco Amendola di Modena

DAL WEB

Prodotto da Taboola

Questo gioco ti terrà sveglio tutta la notte!

Stimmi.it

Montascale per Disabili in Offerta

Anygate.it

Ecco il gioco impazientemente atteso da milioni

Shed.it

NECROLOGIE



Malagoli Aldina

Carpi, 12 luglio 2016



Silingardi Valentino

Ganaceto, 12 luglio 2016

CERCA FRA LE NECROLOGIE

PUBBLICA UN NECROLOGIO »

X

Vuoi vendere casa?

SCARICA ANCHE TU (GRATIS!) IL VIDEO VENDERE CASA OGGI, CHE TI SVELA COME VENDERE CASA AL MAGGIOR PREZZO DI MERCATO!

CLICCA QUI!

CASE

MOTORI

LAVORO

Appartamenti

Modena (MO) 70 mq Buono n. bagni 1 Cercasi appartamento nel quartiere Salvo d' Acquisto a Modena (o zona molto limitrofa) composto da soggiorno con angolo cottura o cucina due camere matrimoniali ristrutturato...

CERCA UNA CASA

Vendita Affitto Asta Giudiziarla

Provincia

Modena



Cerca

Pubblica il tuo annuncio

CLOTHING MONSTER

Amazing 3D T-Shirts SHOP NOW

Il caso Schwazer finisce all'Antimafia

Donati convocato dalla Bindi dopo la denuncia delle minacce ricevute. Giovedì l'audizione



LE ACCUSE
Nell'intervista rilasciata ieri a Repubblica, l'allenatore di Schwazer, Sandro Donati, aveva parlato di "mafia del doping"

La vicenda Schwazer finisce all'Antimafia. La presidente Rosy Bindi ascolterà giovedì alle 8.30 Sandro Donati, allenatore del marciatore azzurro squalificato per doping, dopo le rivelazioni a *Repubblica* su intimidazioni e minacce ricevute dal tecnico. «La denuncia di Sandro Donati sulla mafia del doping e le contiguità tra istituzioni sportive internazionali e ambienti malavitosi merita grande attenzione. Alla vigilia dei Giochi di Rio, occorre sgombrare il campo di inquietanti condizionamenti e fare luce sulle intimidazioni e le pressioni che Donati avrebbe ricevuto. Ritengo che la Commissione Antimafia debba approfondire il caso». Un caso che si complica sempre di più, anche se tutto ormai sembra allontanare Schwazer da Rio. Il 18 luglio è l'ultima data utile per iscriversi ai Giochi. L'ultimo disperato tentativo i legali del marciatore l'hanno fatto ieri notificando alla Fidal e al Tribunale nazionale antidoping la richiesta di audizione dell'atleta, con istanza di revoca del provvedimento di sospensione della IAAF, la federazione internazionale che lo ha fermato dopo l'esito positivo delle controanalisi (testosterone sinteti-

co). Alle perizie dei consulenti di parte, i legali allegano una relazione tecnico-scientifica di un terzo perito indipendente che «conferma che non risultano condotte e/o comportamenti dopanti da parte di Schwazer». La tesi della difesa è che quel campione di urine prelevato il 1° gennaio e ritestato il 13 maggio, dopo che Alex aveva ottenuto il biglietto per i Giochi, sia stato manomesso. Donati, 69 anni, paladino della lotta al doping, ex consulente dell'Agenzia antidoping (Wada) ha aggiunto: da qualcuno che vuole fargliela pagare «perché ho fatto scoprire un database in possesso di un medico italiano con centinaia di casi di atleti internazionali drogati e tra questi molti russi». Donati avrebbe ricevuto telefonate e mail intimidatorie. «È evidente il rapporto di corruzione reciproco che ha contrassegnato la relazione fra alcuni dirigenti della IAAF e le autorità sportive russe. Temo per la mia vita». Dalla IAAF, nessuna replica. La Camera discute la possibilità di istituire un'agenzia nazionale antidoping. Schwazer e Donati lottano, in una marcia che ha spostato la meta. (a.ret.)

SCONTRO CON DI BATTISTA

Frongia-Malagò sulle Olimpiadi prove di dialogo

«**P**RONTI al dialogo», «pronti al confronto». E nella mezz'ora di vis-à-vis sotto i pini, tra il numero uno del Coni Malagò e il vice sindaco con delega allo sport Frongia, il nodo Olimpiadi 2024 è rimasto tale e quale. Strettissimo.

L'occasione per provare a sciogliere le riserve dei 5stelle - che in campagna elettorale si sono sempre dichiarati contrari alla candidatura di Roma - è stata l'inaugurazione della pista di atletica dello stadio "Giannattasio" di Ostia. Un confronto di «ordinaria amministrazione», lo ha definito Malagò che però ha lasciato la porta spalancata: «Pronti a modificare il dossier. Non è mica la Bibbia». Più abbottonato il vicesindaco: «Siamo forza di governo, andremo avanti sull'analisi, ma Roma ha altre priorità».

Prossimo meeting sull'affair olimpico il 5 agosto. non si sa se con la sindaca in persona. Ma chissà se prima ce ne sarà casualmente un altro. Come quello riportato da Libero tra il pentastellato Di Battista e Malagò. Aeroporto di Fiumicino, Frongia è al cellulare. «Sto parlando con uno più importante di lei», dice il pentastellato cercando di dribblare Malagò che voleva attaccare bottone. «E lui: «Allora passamelo sarà amico mio».

Quando la «curva» gestisce lo spaccio

di Roberto Galullo

Cori in curva, biglietti di straforo per garantire tranquillità, oltre che consenso e droga, tanta droga prima, durante o dopo la partita. Dovunque essa si giochi.

Sullo sfondo, come se questo non bastasse a fare sempre più spesso di uno stadio un crocevia di traffici sporchi, di cui quello del mercato nero dei biglietti sui quali fare la cresta o vendere a prezzi maggiorati appare come il meno pericoloso, c'è uno scenario ancora più inquietante. Vale a dire che le trasferte organizzate da molti club "borderline", pieni zeppi come un uovo di soggetti adusi a fare da sempre i conti con la Giustizia, servono anche per trafficare ancora più pesantemente in droga e armi, approfittando del fatto che spesso i controlli sui bus sono meno rigorosi (soprattutto lungo il tragitto) e che gli automezzi, una volta svuotatisi dei tifosi, restano nei parcheggi o nelle soste lungo l'autostrada e allora diventa più facile caricare o scaricare merci, all'insaputa di chi scende per una sosta ristoratrice o entra e esce dallo stadio. Non solo.

Secondo quanto alcuni investigatori stanno approfondendo nelle province del sud ad alta densità mafiosa, molti messaggi tra consorterie mafiose, viaggiano sugli stessi pullman che riversano in giro per l'Italia tifoserie festanti e ignare. Pizzini lasciati nelle mani e nelle voci di infiltrati che con lo sport e con i suoi valori nulla hanno a che fare e che, specie con le trasferte oltreconfine, riescono anche a entrare in contatto con le mafie indigene e straniere per continuare a fare l'unica cosa che sono capaci di organizzare sotto le mentite sembianze di tifosi: affari illeciti.

Le frange di tifoserie più violente e criminali del calcio, non solo italiano, sono ormai diventate delle raffinate centrali di smistamento del potere e dei traffici più sporchi nelle mani delle mafie. Da sud a nord ma cambiando l'ordine dei fattori il prodotto non cambia. Ne è passato di tempo da quan-

do - correva il 22 dicembre 2002 - uno striscione di carta contro il carcere duro per i boss rimase esposto per tre lunghissimi minuti nella curva sud dello stadio Renzo Barbera di Palermo durante la partita con l'Ascoli. «Uniti contro il 41 bis. Berlusconi dimentica la Sicilia», recitava lo slogan che venne sequestrato, dopo una colluttazione, dai poliziotti. In questi 14 anni le infiltrazioni sono diventate radici profonde che occupano uno spazio fisico nello stadio - anche a dispetto delle società-vittime, che seppur in maniera ancora troppo timida collaborano con Forze dell'ordine e magistratura - ma si estendono ben al di fuori dei tornelli.

L'ultimo misterioso episodio - la morte di un ex capo dei Drughi juventini, il foggiano Raffaello Bucci, trovato cadavere il giorno dopo essere stato ascoltato dalla Procura di Torino che sta indagando su presunti intrecci tra tifo organizzato e la 'ndrangheta, che in Piemonte detta legge - è solo la punta di un iceberg che recentemente, sem-

pre a Torino, ha visto affiorare altri pezzi.

Ancora una volta il connubio tifo-droga è apparso evidente. Il 5 aprile 2016, infatti, l'agrigentino Andrea Puntorno, considerato tra i capi dei "Bravi ragazzi", una delle formazioni della tifoseria bianconera, è stato sottoposto alla sorveglianza speciale per tre anni e alla confisca di beni per 500 mila euro, dopo che nel novembre 2014, era stato arrestato in seguito a una maxi inchiesta internazionale di droga. Nel decreto di confisca, sollecitato dal procuratore aggiunto Alberto Perduca, si legge che dovrà «darsi alla ricerca di un lavoro entro trenta giorni dalla comunicazione del decreto». Puntorno venne assolto nell'ottobre del 2014 da una precedente accusa di traffico di droga ma, ricorda il tribunale, «emerge con grande chiarezza che nell'autunno del 2014 Puntorno continuava a frequentare gli ambienti torinesi dello spaccio di stupefacenti. Sicché è certamente possibile ritenere che la sua evidente peri-

colosità sociale di soggetto dedito in modo abituale al traffico della droga recava in sé anche il connotato dell'attualità». Uno scenario non solo di spaccio di alcuni capi ultrà bianconeri, ma di incassi di una «rilevante attività di bagarinaggio».

Il traffico di droga in curva prima, durante e dopo gli incontri non solo casalinghi ma anche nazionali e internazionali, fa ancora da sfondo ad alcune indagini della Procura di Napoli. La sola cronaca locale si interessò della furiosa rissa scoppiata il 30 agosto 2015, durante la partita notturna Napoli-Sampdoria. Dietro gli scontri, verosimilmente, due fazioni storicamente in lotta non soltanto per il controllo dei traffici illeciti in città (dunque le curve diventano terreno anche per regolare i conti illeciti fuori dal perimetro dello stadio) ma anche dello spaccio dentro e fuori il San Paolo. Da una parte il clan Sequino-Esposito (radicato nel rione Sanità), dall'altro i fan dei Sibillo, la cosiddetta paranza dei bimbi di Forcella. Senza dimenticare che i Casalesi, nel 2004, tentarono un'ardita operazione - poi fallita - che doveva portarli a scalare la società calcistica Lazio.

Droga, armi, bagarinaggio e, infine, merchandising (senza contare che la contraffazione dei prodotti sportivi è già in larga parte in mano delle mafie, a partire dalle bancarelle, abusive e no, fuori dagli stadi). L'indagine di dicembre 2014 "Mondo di mezzo" della Procura di Roma, non ha infatti portato alla luce solo i legami tra la presunta organizzazione criminale governata da Massimo Carminati e alcuni capi delle tifoserie laziale e romanista e i rapporti di uno di loro con il clan di camorra Senese, il cui core business è (ancora una volta) il narcotraffico. Nell'indagine ha infatti fatto capolino l'interesse dell'organizzazione per la promozione e la vendita dei prodotti delle due società sportive.

Insomma cori in curva, droga, armi, biglietti e magliette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
Guardie o ladri

robertogalullo.blog.ilssole24ore.com

«Il buco nell'ozono? Si sta richiudendo» Scienziati ottimisti

● Le clamorose conclusioni dello studio di un team anglo-americano pubblicate su *Science*: «Nel 2025 potremmo dire di avercela fatta»

Francesca Santolini

Il buco dell'ozono? «Si sta richiudendo, nel 2025 potremmo dire di avercela fatta», sono queste le clamorose conclusioni dello studio di un team di scienziati anglo-americani pubblicato sulla rivista *Science*. Per i ricercatori «esistono segnali positivi di una progressiva riduzione. I dati odierni segnano un'inversione di rotta».

È la prima volta che accade dal 2000, l'anno in cui venne misurato il livello più elevato di criticità, e si riduce l'incubo che da oltre quarant'anni è sotto osservazione della comunità scientifica internazionale e degli esperti del Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite. Per la prima volta, le misurazioni indicano che siamo di fronte a segnali di aumento dell'ozono e di una ulteriore chiusura del "buco" che, a dispetto del nome, in realtà è un assottigliamento dello strato di ozono. Novità che rappresentano una bella e grande sorpresa.

Il team di ricercatori, dopo anni di monitoraggio e controlli anche attraverso i modelli atmosferici in 3D realizzati in base ai rilevamenti ottenuti tramite satelliti e palloni sonda, ha rilevato tra il 2000 e il 2015, una riduzione di ben 4 milioni di chilometri quadrati, una superficie quasi equivalente a quella dell'Unione europea. Attualmente misura circa 20 milioni di chilometri quadrati ma erano 30 nel 2006.

È un'ottima notizia per lo stato di salute del Pianeta Terra. Per diversi motivi. L'ozono, infatti, se è nocivo quando proviene dai tubi di scappamento delle auto nelle nostre città, diventa il nostro scudo protettivo contro i raggi ultravioletti quando si trova nella stratosfera, e cioè tra i dodici e i trenta chilometri di altitudine. Senza ozono, saremmo seriamente esposti a raggi ultravioletti incompatibili con qualsiasi forma di vita, e la Terra diventerebbe un mondo sterile. Una piccola diminuzione al di sopra delle zone popolate, e i raggi del sole potrebbero trasformarsi in gravi ustioni, e i rischi di cancro

aumentare notevolmente.

Il fenomeno è conosciuto sin dagli anni Cinquanta ma è il 1985 l'anno dell'allarme rosso per la scoperta del grande rischio planetario. Nel mondo si diffuse allora la consapevolezza dell'importanza dell'effetto causato dall'inquinamento atmosferico, con la scoperta del famigerato "buco" nello strato dell'ozono al di sopra dell'Antartico. Perché, è proprio al di sopra dei poli, che gli scienziati verificarono che lo strato protettivo si era assottigliato di più, e con l'arrivo della primavera (marzo nell'emisfero nord, settembre nell'emisfero sud), osservarono un picco di diminuzione dell'ozono con il ritorno della luce nelle regioni polari.

Nei due poli, la fascia di ozono non è costante tutto l'anno, ma si ispessisce e assottiglia a seconda della stagione. Gli scienziati scoprirono che durante l'inverno, le concentrazioni minime di ozono sopra l'Antartide crollavano fino al 70 per cento: in altre parole portarono prove

Il fenomeno è noto dagli anni 50 ma è il 1985 l'anno dell'allarme rosso sul rischio planetario

scientifiche che per molti mesi all'anno nella fascia di ozono compariva un'apertura grande quanto un piccolo Continente.

Alla fine del 1970 i ricercatori accertarono che alcuni prodotti chimici, tra cui i clorofluorocarburi (CFC) presenti in particolar modo nei vecchi frigoriferi o, ad esempio, nelle lacche per capelli o nei processi di pulitura a secco, provocavano danni allo strato dell'ozono, e alcuni Paesi, tra cui gli Stati Uniti, cominciarono ad adottare le prime misure di interdizione. Ma l'allarme ha accelerato scelte e decisioni internazionali.

Nel 1987, dietro la pressione di scienziati, politici più attenti, movimenti ecologisti e dell'opinione pubblica, venne adottato il Protocollo di Montreal, che proibisce a livello globale l'utilizzazione dei CFC e di altri prodotti nocivi per lo strato dell'ozono. Con la progressiva sottoscrizione della quasi totalità dei paesi del mondo, questo Protocollo ha permesso la progressiva scomparsa delle emissioni delle sostanze incriminate. Una politica lungimirante di cui oggi vediamo gli effetti.

La "guarigione" è dunque una bella sorpresa, e gli stessi analisti non si aspettavano che accadesse così rapidamente. Un effetto decisamente sorprendente, anche se è complesso definirne con precisione l'entità, perché è necessario valutare anche molti altri fattori. Se gli inquinanti di origine umana sono responsabili del suo declino, infatti, le sue variazioni stagionali, sono sottoposte a rischi talvolta imprevedibili, come le eruzioni vulcaniche, che contribuiscono all'assottigliamento dello strato o le variazioni a livello meteorologico.

«Abbiamo deciso collettivamente, come sistema Mondo, di sbarazzarci di queste molecole dannose e adesso il Pianeta reagisce», commenta Susan Solomon, la ricercatrice del MIT che ha diretto lo studio. La reazione planetaria con la messa fuorilegge delle sostanze killer è in grado di determinare la scomparsa totale del buco nello strato dell'ozono già a partire dalla metà di questo secolo.



l'Unità 5
Martedì, 12 Luglio 2016

«Abbiamo deciso collettivamente, come sistema Mondo, di sbarazzarci di queste molecole dannose e adesso il Pianeta reagisce»